

L'ALLEANZA. Intesa strategica in Valcamonica tra Mamé e Monchieri, protagoniste nel settore

M&M Forgings, «il polo di eccellenza dei forgiati»

Le due società conservano la propria identità, ma combinano «capacità per un'offerta più ampia e maggior valore aggiunto per i clienti»

Un'intesa per affrontare al meglio le nuove sfide sui mercati internazionali, un'alleanza strategica che vuole rappresentare «il polo di eccellenza dei prodotti forgiati a livello mondiale», coinvolgendo anche primari centri di ricerca e innovazione.

LA PARTNERSHIP - costruita prendendo spunto dal contratto di rete - si concretizza nella nuova «M&M Forgings» (srl commerciale) e vede protagoniste Forgiatura Mamé (società di Mamé Group) e Forge Monchieri: due aziende con sede a Cividate Camuno da tempo protagoniste nel comparto, che insieme possono vantare un fatturato annuo di circa 200 milioni di euro, quasi 300 dipendenti e una presenza in quattro continenti con circa 200 rapporti considerate le principali multinazionali attive nei settori nucleare, oil-gas e power generation. Pur conservando la propria identità, le due realtà «metteranno a fattor comune il proprio know-how, la propria capacità produttiva e le proprie reti di relazioni», spiega Gaia Monchieri.

La presentazione

LUNEDÌ 27 A REZZATO
La presentazione ufficiale di M&M Forgings è in programma lunedì 27 febbraio alle 17.30 a Villa Fenaroli Palace Hotel di Rezzato. In apertura gli interventi di Giuliano Noci (Politecnico di Milano) e Giovanni Renzi Brivio (project Group) sul progetto strategico che guarda all'eccellenza e al territorio. Alle 18 la tavola rotonda «Internazionalizzazione, eccellenza, scala: la vera formula per un'Italia che vuole crescere». Moderati da Giuliano Noci, intervengono Andrea Mamé, Gaia Monchieri, Franco Gussalli Beretta (vice Aib), Aldo Bonomi (vice presidente Confindustria), Emanuele Morandi (Siderweb.com) e Giuseppe Pasini (Federacciai).

La nuova sfida nelle forge

L'alleanza: M&M Forgings combina la forza di Forgiatura Mamé e Forge Monchieri, aziende con sede a Cividate Camuno che insieme vantano un fatturato annuo di 200 milioni di euro e la presenza in 4 continenti

La forza: M&M Forgings consentirà di offrire una gamma di prodotti compresa tra 1 e 100 tonnellate e di integrare il meglio del processo di forgiatura con la finitura dei pezzi fino a uno stadio avanzato di lavorazione

I benefici: M&M Forgings permetterà alle due aziende di realizzare importanti sinergie negli acquisti di prodotti e servizi e di rafforzarsi ulteriormente sui mercati dove già sono protagoniste. Inoltre, la condivisione delle risorse e le potenzialità garantirà una maggiore innovazione nei prodotti e nei processi di produzione e lavorazione



ri, amministratore delegato di Forge Monchieri. Questo consentirà di offrire, attraverso M&M Forgings, un prodotto e un servizio al top, «con una gamma d'offerta più ampia, maggiore facilità di scelta e maggior valore aggiunto per il cliente», aggiunge Andrea Mamé, presidente di Forgiatura Mamé.

LANUOVA realtà potrà, innanzitutto, avvalersi delle complementarietà che caratterizzano le aziende: una dotazione impiantistica nel settore dei forgiati sotto le 50 tonnellate, una pressa da 6.500 ton e offi-

cine di lavorazioni meccaniche «di altissimo livello» per Mamé - spiega una nota -; lavorazioni fino a 120 tonnellate, l'investimento in una pressa da 12 mila ton per Monchieri. Una forza - spiega ancora la nota - che consentirà, tra l'altro, di offrire prodotti da 1 a 100 tonnellate. Le due società, grazie a M&M Forgings, potranno realizzare «importanti sinergie negli acquisti di prodotti e servizi, sviluppare partnership»; ed ancora, potranno rafforzarsi ulteriormente sui mercati nei quali già operano (Usa, Europa, Cina, Brasile e India), entrare da protagoni-



Gaia Monchieri e Andrea Mamé protagonisti della nuova alleanza

sti in nuovi Paesi, come Russia, Giappone e in quelli del Medio Oriente. La condivisione delle risorse e del potenziale consentirà di «caratterizzarsi per una maggiore innovazione nei prodotti e nei processi di produzione e lavorazione». Tutto questo, comunque, non impedirà alle singole imprese di continuare a operare con i propri clienti che potranno contare su ulteriori vantaggi.

LA CONSAPEROVEZZA «di potersi avvalere del prezioso serbatoio di competenze tecniche e dell'esperienza presenti in Valle Camonica si affianca

alla volontà di contribuire, attraverso M&M Forgings, alla crescita di tale patrimonio e alla valorizzazione del personale locale e del comprensorio», sottolinea Gaia Monchieri. In prospettiva, come evidenzia Andrea Mamé, grazie alla nuova M&M Forgings l'obiettivo è di «incrementare la competitività del territorio e la sua potenza industriale, puntando in futuro a renderlo il punto di riferimento del settore nonché il polo di attrazione di competenze, professionalità, risorse e capitali a livello internazionale». ● R.E.

Innovazione

Miur, 415 mln per aggregare le «Pmi»

Potrebbe superare i 415 milioni di euro - di cui 375 mln per le aree del Nord Italia - lo stanziamento del ministero dell'Università e della ricerca destinato a finanziare progetti di innovazione promossi da aggregazioni di imprese - con almeno nove realtà - con il coinvolgimento dell'ateneo bresciano, dei centri e degli organismi di ricerca presenti sul territorio.

PER SFRUTTARE questa importante opportunità, però, è necessaria una sorta di «pre-iscrizione» come emerso durante l'incontro, nella sede dell'Aib, organizzato per presentare alcune proposte di distretto (automotive, energia, biomedicale, armi sportive, meccatronica) interessate all'iniziativa del Miur; prima dovranno esser «filtrate» da un bando della Regione Lombardia che rimarrà aperto fino al 12 marzo. «Abbiamo posto le basi - ha detto Saverio Gaboardi, consigliere delegato di Aib per l'innovazione e la ricerca - per individuare i potenziali soggetti attuatori e sfruttare una grande occasione per il sistema Brescia di sviluppo industriale, puntando a una visione di prospettiva». Tra i protagonisti dell'appuntamento - molto partecipato - anche Marco Bertoli di Gruppo Impresa Finance di Brescia. ●

NELLE FABBRICHE. In Aib confronto tra azienda e sindacati sull'utilizzo dell'ammortizzatore sociale a partire da giugno

Invatec, altro passo verso la solidarietà

Coinvolti al massimo 380 addetti Giovedì prossimo le assemblee

Un altro passo avanti lungo il cammino che dovrebbe condurre all'utilizzo del contratto di solidarietà, scongiurando l'uscita di personale (300 esuberanti su circa 600 dipendenti negli stabilimenti di Roncadelle e Torbole: sono gli effetti del piano prospettato dall'azienda) almeno per un anno. Lo hanno compiuto Invatec, Filcem, Femca e Uilcem durante l'incontro nella sede dell'Associazione industriale bresciana: all'ordine del giorno la discussione e la definizione dei dettagli tecnici relativi all'ammortizzatore sociale.

Dal confronto è emersa la possibilità di ricorrere allo strumento per 12 mesi a partire dal prossimo mese di giugno, con il coinvolgimento di massimo 380 addetti e una riduzione d'orario media di circa il 30%. Sarebbero esclusi i reparti che, nel programma industriale strategico della società (gruppo Medtronic) costituiranno il nucleo della produzione «al top» in provincia di Brescia. Considerato il nuovo appuntamento in programma a metà marzo al ministero dello Sviluppo Economico, che potrebbe determinare cambiamenti di contesto rispetto a quello attuale - spiegano i sindacati -, le parti hanno condiviso di proseguire la discussione sulla «solidarietà» dopo quella data. Giovedì 1 marzo sono in programma le assemblee.

L'accordo sul «Cds», contestuale alla definizione degli atti successivi, «rimane per noi un passaggio importante, nell'ambito di un percorso complesso, lungo e articolato, da definire con le parti sociali - ha sottolineato Andrea Giarrizzo, direttore del sito e di produzione - Tutto ciò è fondamentale affinché sia possibile investire nei progetti che permetteranno lo sviluppo tecnologico, e rendere il polo di Brescia un vero centro di eccellenza nel mondo Medtronic». ●



Prosegue il confronto sul contratto di solidarietà alla Invatec-Medtronic

Seggio-Line: proroga Deroga e mobilità

Sida, definito il percorso ora la parola ai lavoratori

Otto mesi di Cassa in deroga per gli occupati considerati in eccesso; dopodiché, in caso di necessità ricorso a dodici mesi di Straordinaria.

È IL PERCORSO delineato in sede di Agenzia regionale per il lavoro dalla Sida di Montichiari (che ha evidenziato 14 esuberanti su una cinquantina di addetti; già aperta la procedura) durante il confronto con le organizzazioni sindacali di categoria: una soluzione - contempla anche la mobilità su base volontaria) al momento condivisa dalla Fim («è in linea

con quanto discusso sin dall'inizio con i lavoratori») e non dalla Fiom. Mercoledì 29 è prevista l'assemblea per l'eventuale mandato a chiudere la trattativa.

CONCLUSA la Cigs si prospettano sei mesi di Cassa in deroga per i 40 lavoratori della Seggio-Line di Rezzato (in liquidazione e poi fallita): lo prevede l'intesa sottoscritta con Fim, Fiom e Uilm di Brescia. I meccanici Cisl e Uil hanno firmato anche dell'accordo a latere che, al termine della Cassa, prevede l'utilizzo alla mobilità. ●

Le procedure

FIN-BETON, RISERVA
Il Tribunale di Brescia si è riservato di decidere in merito alla proposta di concordato preventivo presentato per la Fin-Beton srl di Coccaglio (prevede il pagamento ai chirografari del 74,85%). Aggiornata al 23 marzo prossimo, invece, l'udienza sull'istanza per la Quini srl, altra società del gruppo franciacortino. Già ammesse alla procedura Nord Legnami srl e Cde (Centro distribuzione edile srl). ●

Rinnovo Rsu

STANADYNE, Fiom LEADER
La Fiom leader alla Stanadyne di Castenedolo (189 addetti, 126 votanti): nel rinnovo delle Rsu ottiene 104 voti, la Fim 20. I meccanici Cgil, in una nota, rivendicano l'assegnazione dei tre delegati; la Fim-Cisl, invece, «ritiene di aver diritto a un rappresentante in virtù delle regole che prevedono l'assegnazione, in proporzione ai voti, ai sindacati firmatari del contratto nazionale». ●

UTILITY. Per il prezzo dell'Opa sul 20%

Edison, la Consob chiede altri dati ai francesi di Edf

La Commissione intende valutare la fornitura di gas a «Edipower»

La Consob prende tempo e chiede «ulteriori dati» a Edf, lasciando intendere che il socio francese di Edison potrebbe essere costretto a ritoccare al rialzo il prezzo dell'Opa sul residuo 20% di Foro Buonaparte suddiviso tra la Carlo Tassara e il mercato.

Al quesito posto dai francesi la Commissione replica che, anche se corretta dal punto di vista del Tuf (Testo unico della finanza), l'indicazione di 0,84 euro per azione che corrisponde in effetti al «prezzo più elevato pagato dall'offerente - recita il Tuf - e da persone che agiscono di concerto con il medesimo nei 12 mesi anteriori alla relativa comunicazione», nel caso di Edf «potrebbe emergere un diverso corrispettivo» sempre alla luce di quanto indicato sul Tuf e sul Regolamento Emittenti. Dunque «gli accertamenti finora condotti non consentono di giungere a valutazioni conclusive», serve un supplemento d'inchiesta.

Secondo la Consob occorre verificare se «per l'acquisto del 50% di Edipower la Delmi corrisponda alla Edison», tenendo conto che l'interesse economico dell'utility «sia riconducibile alla Edf, un prez-

zo inferiore rispetto al valore che ragionevolmente le parti avrebbero attribuito alla stessa». In cambio del 50% di Transalpina d'Energia in mano ai soci italiani riuniti in Delmi, Foro Buonaparte cede il 70% di Edipower come da accordi.

Del resto Consob ritiene che la «fairness opinion» di Goldman Sachs, Rotschild e Lazard allegata dai legali di Edf alla documentazione non è sufficiente perché risultano esserci «scostamenti tra quelle e altri elementi emersi dalle verifiche», rendendo così «non univoca e concorde la valutazione» sul prezzo definitivo. La Commissione, inoltre, vuole valutare «la possibile valenza compensativa» del contratto di fornitura del gas tra Edison ed Edipower per la copertura del 50% dei fabbisogni di Edipower per un periodo di 6 anni «alla luce di come verrà definito nei contratti in corso di finalizzazione tra le parti». In pratica ritiene che l'indicazione di base del prezzo di Edf sia corretta, ma per entrare a pieno titolo nel mercato italiano come operatore unico il colosso francese potrebbe dover pagare qualcosa in più. ●

Licenziamenti

A BRESCIA OLTRE 2.400
Sono 2.406 i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro nei primi due mesi del 2012 in provincia di Brescia con indennità di mobilità o disoccupazione: questo significa un incremento del 39,5% rispetto allo stesso periodo del 2011. Emerge da uno studio della Cgil della Lombardia in base al quale, a livello regionale, gli addetti usciti dalle fabbriche sono stati 14.786. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA